



Maurizio Dossena

FATIMA NELLA TEOLOGIA DELLA STORIA

Centenario delle apparizioni di Fatima e non solo. Prima Guerra Mondiale – Rivoluzione bolscevica. Le rivelazioni di Maria sono rivolte ai cattolici e a tutta l'umanità.

È stato ricordato, commemorato, solennizzato il centenario delle apparizioni della Madonna a Fatima (13 maggio 1917), un evento di complesse proporzioni in grado di essere più che eloquente in specifico - ovviamente - per i cattolici, ma rivolto a tutte le componenti, religiose e non, dell'umanità. E questo è il primo punto della riflessione sul tema: le rivelazioni della Madre di Gesù riguardano i cattolici e le categorie della loro Fede, religione, dottrina e vita, a cominciare dalla posizione centrale che vi ha il Papa quale successore di Pietro e Vicario di Cristo. Ma riguardano tutta l'umanità e a tutta l'umanità sono rivolte, nel 1917, anno in cui è a una svolta una guerra mondiale che la

Madonna mette chiaramente in relazione (niente di nuovo sotto il sole della dottrina del Vangelo, solo cose un po' dimenticate da una umanità in deriva di egoistico trionfo dell'edonismo e del delirio di potere) col peccato e con la deriva antiumana che l'uomo si è data.

Maria parla ai piccoli, sulla base del preciso insegnamento del Figlio suo, ma "parla a nuora perché suocera intenda" e parla di cose piuttosto impegnative sul piano della prospettiva di salvezza, sia a livello teologico sia a livello di teologia della storia sia a livello di quotidiano rapporto di causa-effetto fra il peccato

e la degenerazione dell'uomo. E parla di pace e di guerra, un argomento capace di interessare a tutti, cattolici e non, cristiani e non, credenti e non. E, parlando all'umanità, dà un compito tanto immane quanto semplice: consacrare il mondo a lei stessa, ma non tanto per egocentrismo teologico, bensì per consacrarlo a Gesù stesso e per corrispondere a un preciso intendimento del Figlio, che alla propria Madre ha dato il mirabile compito di corredentrice dell'umanità.

